

Carmine Bianchi, pastore della chiesa Battista
Davide Malaguarnera, pastore della chiesa Avventista
Franziska Mueller, pastora della chiesa Luterana
Friedemann Glaser, pastore della chiesa Luterana
Letizia Tomassone, pastora della chiesa Valdese
Nino Plano, pastore della chiesa Avventista
Paola Reggiani, diacona chiesa Valdese
Raffaele Volpe, pastore della chiesa Riformata Svizzera
Rolando Rizzo, pastore emerito della chiesa Avventista
Saverio Scuccimarri, pastore della chiesa Avventista
Silvia Vadi, pastora della chiesa Avventista

APPELLO

Noi sottoscrittori di questo appello, pastori e pastore di chiese evangeliche, sentiamo un profondo dolore per le vicende che nelle ultime settimane hanno coinvolto la nave SeaWatch, il suo equipaggio, i migranti soccorsi in mare e la comandante Carola Rackete. Questo dolore si aggiunge al grande disagio che negli ultimi anni proviamo nel constatare il divario enorme che c'è tra gli insegnamenti umanitari del vangelo, che sono ben sintetizzati nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e nelle più grandi Convenzioni Internazionali in materia di diritto, comprese quelle che regolano il soccorso in mare, e le politiche migratorie degli ultimi Governi italiani, tese a voler limitare il numero di immigrati nel nostro Paese (e in Europa in generale) con accordi con Governi e organizzazioni che non tengono in nessun conto il rispetto dei diritti umani, e che si rivelano particolarmente svantaggiosi per i migranti stessi. In particolare, il Governo in carica, con particolare zelo del Ministro degli Interni, ha aggiunto a queste procedure anche una vera e propria operazione culturale di criminalizzazione dello straniero in generale e dell'immigrato africano in particolare, che trova il suo culmine in un Decreto Sicurezza volto a chiudere ogni concreta possibilità di status legale per gli immigrati che arrivano e per quelli presenti sul territorio italiano già da vari anni. Lo stesso decreto, inoltre, rende molto più complicato il lavoro di ONG e associazioni, comprese quelle legate alle nostre chiese, che cercano di aiutare gli immigrati con azioni di soccorso e attività di integrazione, ed è accompagnato da una propaganda di criminalizzazione di ogni forma di solidarietà nei confronti di persone che non abbiano "sangue" italiano.

In merito alla vicenda SeaWatch, con apprensione ne abbiamo seguito gli sviluppi, in particolare l'ultima fase, in cui la comandante, di fronte al crollo psicologico delle persone soccorse, ha deciso di violare l'alt delle autorità marittime italiane e di dirigersi verso il porto di Lampedusa, riuscendo ad attraccare con una manovra pericolosa in cui una motovedetta della Guardia di Finanza è stata danneggiata con pericolo per il suo equipaggio, che grazie a Dio è stato tuttavia scongiurato. Le persone a bordo della nave sono state fatte finalmente sbarcare, mentre la comandante Rackete è stata arrestata. Con sollievo apprendiamo che l'arresto non è stato convalidato, ma resta l'amarezza per tutta la vicenda.

Non possiamo che concordare con il Gip di Agrigento che la comandante della SeaWatch, che opera salvataggi in mare, con a bordo 42 migranti presi in mare, senza armi né militari a bordo, e che per giorni ha seguito tutte le procedure necessarie, in attesa di una risposta europea che ha tardato ad arrivare e un permesso italiano che invece non le è mai stato accordato, sia stata costretta dalle circostanze a fare un atto di disubbidienza civile, consapevole dei rischi e delle conseguenze a cui andava incontro, e in nome di leggi internazionali ben più elevate e avanzate di quelle attuate recentemente dal governo italiano, e a cui tutti gli Stati più civili sarebbero tenuti ad adeguarsi. Soprattutto lo ha fatto in nome di una legge che dovrebbe essere il fondamento di ogni altra legge, l'umanità, e che riconosciamo essere anche alla base del Vangelo che come chiese evangeliche annunciamo e serviamo.

Noi valutiamo il gesto di disubbidienza civile di Carola Rackete paragonabile a quello compiuto da Rosa Parks e che diede vita al movimento dei diritti civili del pastore battista Martin Luther King, e ai tanti gesti di disubbidienza che la storia, a ogni latitudine, ha conosciuto e ancora conosce, volti a salvare vite umane o garantirne dignità e incolumità.

Rileviamo che nella criminalizzazione della comandante della nave umanitaria, l'effetto mediatico voluto da esponenti del Governo italiano fa sì che le altre vittime di questa vicenda siano cancellate: i naufraghi, a cui è negato il rispetto della loro dignità umana.

Nell'affermare questo, constatiamo anche con preoccupazione che le politiche dell'attuale Governo, fortemente discriminatorie verso gli stranieri, creano un contesto di intolleranza tipico delle democrazie incompiute e che credevamo di esserci lasciato alle spalle nella storia dell'Italia, ma che invece oggi si ripropone con toni e dimensioni preoccupanti. Per questo non escludiamo che un giorno anche le nostre chiese, se vorranno rimanere fedeli al mandato di Gesù Cristo di soccorrere il prossimo senza discriminazioni, e se le politiche non dovessero cambiare, saranno costrette a atti di disubbidienza coerenti e reiterati.

Tuttavia, non essendo ancora arrivato quel momento, grazie a Dio abbiamo ancora diverse modalità legali a disposizione per mostrare alla politica e al nostro Paese che nessun simbolo cristiano, se abbracciato coerentemente, può essere contrapposto a valori universali come giustizia, solidarietà, uguaglianza e cura verso ogni creatura, senza nessuna discriminazione. Riteniamo infatti che salvare vite non può essere un reato, e che disobbedire a leggi ingiuste risponda, in casi come questo, a un imperativo dell'evangelo (Atti 4:19).

Vogliamo così testimoniare in maniera concreta alle nostre chiese e al mondo laico che ancora una volta, nella storia, i credenti oggi, in Italia, sono chiamati a schierarsi in maniera chiara, pacifica ma decisa, contro ogni tentativo di porre interessi politici ed economici al di sopra del valore della vita e della dignità umana, e a opporsi a ogni tentativo di fare tutto ciò strumentalizzando i simboli e gli insegnamenti cristiani.

Firenze, 30 giugno 2019